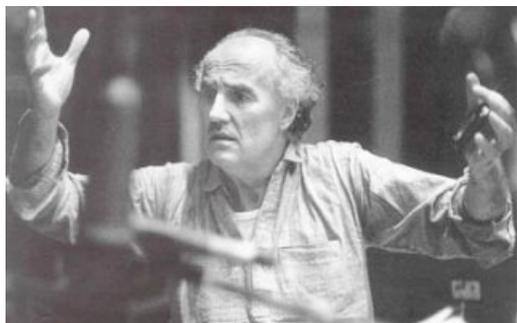


## Luigi Nono, *Il Canto sospeso* (1956)



Per tre voci soliste (soprano, contralto, tenore), coro ed orchestra. Testi tratti da **Lettere dei condannati a morte della Resistenza Europea** (*Letzte Briefe zum Tode Verurteilter aus dem europäischen Widerstand*, Zürich 1955) (Nell'opera originale i testi delle lettere sono letti in tedesco)

*"Il messaggio in quelle lettere di condannati a morte è scolpito nel mio cuore come nei cuori di tutti quelli che considerano queste lettere come testimonianze d'amore, di cosciente determinazione e responsabilità verso la vita e come esempio di spirito di sacrificio e di resistenza al nazismo, questo mostro dell'irrazionalità, che tentò d'annientare la ragione"* (Luigi Nono)

### VERSIONE ITALIANA delle lettere e delle biografie

**Anton Popov [ΑΝΤΩΝ ΠΟΠΟΒ]** 26 anni, insegnante e giornalista, poeta e scrittore. Proveniente da una famiglia di perseguitati politici, pubblicò racconti e poesie. Fucilato il 23 luglio 1943 a Sofia. Cara mamma, caro fratello, cara sorella, io muoio per un mondo che splenderà con luce tanto forte, con tale bellezza che il mio stesso sacrificio è nulla. Confortatevi pensando che per esso sono morti milioni di uomini in migliaia di lotte sulle barricate e sui fronti di guerra. Consolatevi pensando che muoio per la giustizia. Consolatevi pensando che le nostre idee vinceranno. Anton

**Andreas Likourinos [Αντρέας Λικουρίνος]** 14 anni, nato a Kallithea (Atene). Fucilato senza processo il 5 settembre 1943 a Kessariani. Papà, mi portano a Kessariani per l'esecuzione insieme ad altri sette detenuti. Ti prego di informare le loro famiglie di quanto accade. Non ti rattristare. Andreas

**Elefthérios Kiossès [Ελευθέριος Κιωσσής]** 19 anni, studente di lettere e filosofia. Fucilato come ostaggio il 5 giugno 1942 a Kessariani. Cara mammina, papà e sorelline oggi 5 giugno '42 ci fucileranno. Moriamo da uomini per la patria. Non soffro affatto e così non voglio che voi soffriate. Non voglio pianti né lacrime. Abbiate pazienza. Vi auguro di essere felici e non addoloratevi per me. Saluti di tutto cuore a tutti. Siamo degni dei nostri avi e della Grecia. Non tremo affatto, e vi scrivo dritto in piedi. Respiro per l'ultima volta la profumata aria ellenica sotto l'Imetto. È una mattina meravigliosa. Abbiamo fatto la comunione e ci siamo anche spruzzati con acqua di colonia che un tale aveva in tasca. Addio Ellade, madre di eroi Lefteris

**Konstantinos Sirbas [Κωνσταντίνος Σίρμπας]** 22 anni, barbiere. Impiccato, presente suo padre, sulla piazza principale di Trikala il 18 aprile 1943. Venerato mio padre, fra due ore mi impiccheranno nella piazza perché sono patriota. Non c'è nulla da fare. Non ti amareggiare, padre; così era scritto per me. Si muore in compagnia. Addio. Arrivederci all'altro mondo, vi aspetterò, e il giorno che giungerete sarà festa. La mia roba la prenderai dalla Polizia. Il mio portafoglio non aveva dentro niente. Però è nuovo. Prendilo tu, papà. Ricordati che tuo figlio se ne va amareggiato perché non sentirà le campane della libertà. Kostas - Era scritto, che io morissi in aprile.

**Chaim** 14 anni, figlio di contadini galiziani. Catturato durante un pogrom, mandato assieme a migliaia di altri ragazzi nel lager di Pustkow, dove fu ucciso. La lettera, lanciata oltre il recinto di filo spinato, fu trovata da un contadino e consegnata ai genitori del ragazzo. Miei cari genitori, se il cielo fosse carta e tutti i mari del mondo inchiostro, non potrei descrivervi le mie sofferenze e tutto ciò che vedo intorno a me. Il campo si trova in una radura. Sin dal mattino ci cacciano al

lavoro nella foresta. I miei piedi sanguinano perché ci hanno portato via le scarpe. Tutto il giorno lavoriamo quasi senza mangiare e la notte dormiamo sulla terra - ci hanno portato via anche i nostri mantelli. Ogni notte soldati ubriachi vengono a picchiarci con bastoni di legno, e il mio corpo è nero di lividi come un pezzo di legno bruciato. Alle volte ci gettano qualche carota cruda, una barbabietola, ed è una vergogna: ci si batte per averne un pezzetto e persino qualche foglia. L'altro giorno due ragazzi sono scappati, allora ci hanno messo in fila e ogni quinto della fila veniva fucilato. Io non ero il quinto, ma so che non uscirò vivo di qui. Dico addio a tutti e piango.

**Eusebio Giambone** *40 anni, tipografo, nato nel Monferrato (Asti). Assieme a Gramsci e Parodi partecipò all'occupazione di alcune fabbriche. Nel 1923 fu costretto a rifugiarsi in Francia, dove agì nella resistenza dopo l'occupazione della Francia da parte dei tedeschi. Espulso dalla Francia, ritornò a Torino dove si unì alla Resistenza. Il 5 aprile 1944 fu fucilato da un plotone di repubblicani al campo di tiro nazionale di Martinetto, a Torino.* Fra poche ore io certamente non sarò più, ma sta' pur certa che sarò calmo e tranquillo di fronte al plotone di esecuzione come lo sono attualmente, come lo fui durante quei due giorni di simulacro di processo, come lo fui alla lettura della sentenze, perché sapevo già all'inizio di questo processo che la conclusione sarebbe stata la condanna a morte. Sono così tranquilli coloro che ci hanno condannati? Certamente no!

**Irina Malozon [Ирина Малозон]** *Fece parte dell'organizzazione giovanile Komsomol, distribuendo del materiale che lo zio (lo stesso cui è indirizzata la lettera) aveva composto per lei. Svolsse attività di collegamento per la Resistenza. Catturata dai tedeschi e giustiziata.* Caro zio, non ho paura della morte, mi dispiace soltanto di aver vissuto poco, di aver fatto poco per il mio paese. Zio, ormai mi sono abituata al carcere, non sono sola, siamo in molti. Zio, però non ho paura della morte. Dite alla mamma che non pianga. Tanto non sarei egualmente vissuta per molto tempo con lei. Io avevo la mia strada. Che la mamma nasconda il grano, sennò i tedeschi se lo pigliano. Vostra nipote.

**Ljuba Scevtsova [Любка Щевцова]** *Membro del gruppo giovanile Molodaja Gvardija („Giovane Guardia“), fu imprigionata dai tedeschi e torturata. Il 7 febbraio 1943, una settimana prima della liberazione di Krasnodon, fu uccisa dalle SS.* Addio mamma, tua figlia Ljubka se ne va nell'umida terra.

**Esther Srul** *Nel settembre 1942, coloro che dei 10000 abitanti di Kowel, in Volinia (Polonia), ancora non erano stati uccisi, furono rinchiusi nella sinagoga. I prigionieri furono fatti uscire a gruppi e abbattuti. Una donna sopravvisse, ma impazzì. Nei tamburi della sinagoga furono rinvenuti messaggi in lingua yiddish.* Le porte si aprono. Eccoli, i nostri assassini. Vestiti di nero. Sulle loro mani sporche portano guanti bianchi. A due a due ci cacciano dalla sinagoga. Care sorelle e fratelli, come è duro dire addio per sempre alla vita così bella. E, quelli che restano in vita, non dimenticate mai la nostra innocente piccola via ebraica. Sorelle e fratelli, vendicatevi sui nostri assassini. Esther Srul, uccisa il 15 settembre 1942

**Elli Voigt** *32 anni, operaia berlinese. Entrò in contatto con il movimento clandestino di resistenza. Nessuna prova fu addotta per il suo incarceramento e per il processo. Decapitata l'8 dicembre 1944.* Mio caro compagno, mi è dato di potermi ancora congedare da te, cosa che ai più non è purtroppo concessa. Lo so, se tu ne avessi la possibilità, ti prenderesti il peggio in vece mia; ma ognuno, di ciò che fa, deve rispondere di persona. Il mio amore per te mi rende tutto più facile di quanto non avrei creduto. Non occorre assicurarti ancora che ti amerò fino alla tomba. Per i bambini sii sempre quello che sei stato per me, un compagno! Sperando nella vita, mi avvio alla morte. Vado con la fede in una vita migliore per voi.